

do quella impresa li parerano più curta et a preposito, vedendo di tuor el ponte per aver la campagna di là e di qua di l'Izonso, governandose sempre con bon consulto con il signor capitano e quelli altri condutieri e capi, acciò le cosse vadino ben segure. *Tamen*, si mormora de pan, e ancora non è zonto le farine nè lo orzo. Ha scritto a Portogruar e a Maran mandino per una barcha per quelli porti a sollicitar dite vituarie subito vengano a Castello, aziò si fazi pan, e questo tardarli à dato gran pensiero, fatica et afano; pur li hanno conduti duto exercito fino lì. Però si mandi stera 500 formento a Castello, altrimenti lo exercito sarà ruinado. *Item*, zà più di mandono uno bombardier a Treviso, a far cargar alcune artelarie a loro necessarie, e fino hora da lui non hanno nova alcuna. Da novo, in Gradisca et Gorizia sono pur quelli che scrisse, nè altre zente è zonte nè partite. A la impresa de Venzon et la Chiusa mandoe quelli stratioti con domino Hieronimo Savorgnan, et al presente, consultato con il signor capitano per expedir più presto, questa matina hano messo a camino Vigo da Perosa con la sua compagnia, fanti 120, e scritto a Udene siano messi subito a camino tutti li fanti sono de lì con li doi falconi e falconeti con le soe munizion, et ha mandato con

133* loro domino Camillo da Colloredo, qual pol assai con quelli di Venzon et è gran marchesco, richiesto dal dito Hieronimo Savorgnan per esser molto suo amico; e quelli si promete haver honor a quella impresa. Scrive aver pagato alcuni contestabili. Desidera zonzino il resto di danari per pagar li altri, che tanti zorni è pasato il tempo, *aliter* vede quello exercito confuso, e fanno gran dani per non haver danari: cossa che lo fa diventar rabioxo; non val bastonate, ferite, corda ni cossa alcuna, che fanno mille inconvenienti. E in vero, non hano uno bezo et morono di fame: e tanto più si duol per esser una fantaria perfetissima; nè zà mille anni per tanti quanti sono, è stà visto una sì fata fantaria.

Nota. In Udené, per el dito proveditor fu posto a governo sier Thomà Donado, fo auditor vechio, qu. sier Nicolò, qual andoe lì in Friul per comprar animali, per haver parte in la becharia.

A dì 18 in Colegio. Vené il signor Troylo Savello, fo condutier nostro, è casso, qual ha fato conto con li rasonati resta a dar zercha ducati 3700. Tolse licentia de partirsi, vol far seguro a Roma di danari el resta a dar, a darli in certo tempo, ubligerà caxe etc. Et per Colegio li fo dato licentia, e cussì parti per Ravenna. La soa compagnia è risolta; chi si conzò con altri, chi vano via.

Da poi, fo Colegio de savii *ad consulendum*.

Da Milan. Se intese come fu fata la quarta sessione dil Concilio nel domo, et li preti non voleano si facesse, dubitando de scomunication di papa Julio; nè voleano aprir le porte di la chiezia, e francesi volseno le aprisse; sì che fu fata come ho scritto.

In questo zorno, fo gran vento e si anegò 14 persone.

Item, gionseno assà barche con formenti in questa terra vien de Puja, *adeo* la farina caloe subito soldi 8 el staro.

In questi zorni, achadete sier Sebastian Marzello qu. sier Antonio fo intosegato, e dete querela a la avogaria de questo; qual fu facto per farlo morir per aver più presto la sua roba a chi li perveniva di *jure* etc. che per bon rispetto qui taso.

Morite *etiam* sier Vincenzo Capello qu. sier Bertuzzi el cavalier, qual fe' certo testamento, lasando le sue antigaie in una camera in caxa sua, qual sempre stesseno conditionate etc., et fu fato.

Etiam, in questo mexe si parti di qui sier Vincenzo Querini el dotor, fo ambador a l'Imperador, qual non si sà dove sia andato; poi se intese è andato a l'eremo di Camaldole a farsi frate, e cussì si fece; fo chiamato don Piero, era di età anni . . .

A dì 19 la matina, se intese nostri haver auto Cremons in questo modo, come per lettere de Friul se intese.

Dil provedador zeneral Gradenigo, date in Cremons, a dì 16, hore 7. Come questa matina, con el nome dil Spirito Santo, avanti di se meseno a camino, et zonseno lì a Cremons zercha hore 21, et mandoe una parte de cavali lizieri fina sotto la terra et feze che uno trombete la dimandi minazandoli. Quelli risposero voler gaiardamente defenderla; de che ditti cavalli lezieri non li mandono a dir altro fin lui gionse lì, dove li fu trato molte bote de l'artelarie da zessi inimici. Li mandoe *iterum* a richieder el castello, altrimenti zonzendo lo exercito non li era per observar cossa alcuna ma a sacho, fero e fuogo, perchè si ben li prometeria altrimenti non li era per observar cossa alcuna, e che non si teneseno agravati, facendoli intender che l'era lì in persona. *Unde* inteso zonzer, venero zoso el suo capelan todesco e doe altri e si voleva darse, salvo l'aver e le persone. Lui provedador li feze un gran rebuffo che i havesseno animo esser do in quel locho a un tanto exercito a domandar capitoli, e li disse non li voleva salvo morti e il castellan apichato, fingendo mandarli suso, e li messe in tanta fuga che *nihil supra*. *Interim* zonse el signor capitano, e al castellan li doneno